

zio, una fraterna tranquillità, una rigorosa economia, ed in ogni alla virtù una ferma perseveranza.

E siccome martirio più fiero, agonia più atroce e più tormentosa Venezia non potrebbe soffrire, quanto quella di esser nuova preda degli esecrati austriaci sicarii, così noi dobbiamo resistere con indomito coraggio, con cieca rabbia, con disperato furore, finchè ci rimanga un'ultimo tozzo di pane, un'ultima goccia di sangue, e piuttosto che cedere, noi tutti dobbiamo eroicamente morire.

GIOVANNI TOPPANI.

30 Maggio.

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

ISPETTORATO DEL 1.^o CIRCONDARIO DI DIFESA
AL COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE.

Venezia, 30 maggio 1849, ore 12 merid.

Riusciva nella giornata di jeri alle nostre batterie sulla piazzetta del ponte e sul forte di *S. Secondo*, di concerto col fuoco dei legni armati di ambedue le divisioni navali, di far desistere il nemico dal lavoro fra i primi archi distrutti del ponte, nei quali si era annidato.

Il suo fuoco da quel punto non si mostrò sin ora di nessuna conseguenza. Lavora nel forte di Marghera, alla testa del ponte ed a *San Giuliano*. In quest'ultimo punto non ha scoperto sin ora alcuna batteria.

La demolizione del ponte procede con alacrità ognora crescente, mercè l'opera de' cittadini di ogni condizione, che volenterosi accorrono al lavoro.

A scoprire la forza nemica in *S. Giuliano*, ed a molestare efficacemente i travagliatori del ponte, venne eseguita nella decorsa notte una brillante spedizione, sotto gli ordini del tenente colonnello *Sirtori*, comandante il forte di *S. Secondo*. Cinque piroghe della divisione destra navale, comandata dal tenente di vascello *Zurowski*, con 50 risoluti volontari del presidio di quel forte, avanzarono verso la mezza notte sino sotto la spiaggia di *S. Giuliano*, ove il nemico non diede l'allarme che quando n'erano discosti appena 20 passi. Benchè accolti con una salva generale di almeno 200 fucili, le due piroghe, l'*Eutalia* e la *Valente*, si fecero arditamente innanzi, fingendo uno sbarco, e rispondendo con tiri di mitraglia, nel mentre che si occupavano le altre a cannoneggiare vigorosamente la posizione del nemico, fra gli archi del ponte, all'altezza di *S. Giuliano*.

Per più di un'ora si mantenevano in quella posizione, ad onta del fuoco incrociato dell'avversario, il quale veniva finalmente costretto a desistere dall'offesa.